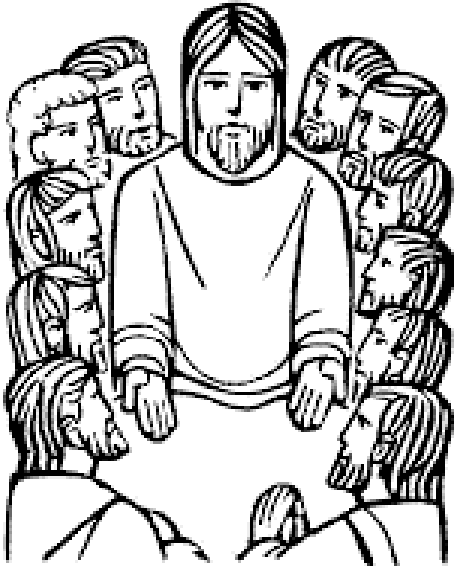


**15 MAGGIO 2022**



**QUINTA DOMENICA  
DI PASQUA**

**« Amatevi**

**come io vi ho amato »**

**“Vidi un nuovo cielo e una nuova terra” così inizia la visione narrata nel libro dell’Apocalisse. Una nuova creazione che prende inizio da un evento che rovescia la storia umana: la morte in croce dell’agnello immolato che col suo sangue versato ci insegna l’ardua lezione del perdono. Sul fondamento dell’amore vicendevole nasce una nuova umanità. È un seme gettato, una possibilità che può diventare realtà con l’impegno di chi vede nella resurrezione di Gesù crocifisso l’inizio e la garanzia di un mondo nuovo, dove il male viene sconfitto dalla volontà di bene e dall’amore che abbraccia tutti come fratelli.**

**Sogno impossibile? Meta irraggiungibile? Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo della Pentecoste, alla quale, come gli Apostoli nel cenacolo, ci stiamo preparando. E l’Eucarestia domenicale ce ne dia le forze.**

# PREGHIERA DEI FEDELI

*C. Fratelli e sorelle, imploriamo da Dio il dono dell'amore fraterno per poter essere degni discepoli del Figlio suo che ci ha lasciato il comando di amarci come Lui ci ha amati.*

**L - Preghiamo, dicendo:**

**Aiutaci, Signore, ad amarci come Tu ci hai amati!**

- 1.** Rendi santa, Signore, la tua Chiesa nell'amore. Sia nel mondo testimone credibile dell'amore in una vita spesa a servizio del tuo vangelo. **Noi ti preghiamo.**
- 2.** Rafforza nel tuo amore chi crede in te. Sia riconosciuto come discepolo del Signore Risorto per i suoi gesti di carità fraterna e per il suo impegno per la pace. **Noi ti preghiamo.**
- 3.** Dona ai cristiani un cuore capace di giustizia e solidarietà, siano nel mondo profeti coraggiosi di un nuovo cielo e una nuova terra. **Noi ti preghiamo.**
- 4.** Aiuta la nostra Parrocchia, in questo tempo di Sinodo di tutta la Chiesa Cattolica, ad essere comunità di fratelli, famiglia di famiglie, casa di tutti, chiesa in cammino verso il Regno promesso. **Noi ti preghiamo.**

*C – Padre, che ami ogni uomo e vuoi per ciascuno di noi la vita della nuova creazione nel Cristo Risorto, donaci la forza del tuo Spirito perché, pur nelle difficoltà, sappiamo costruire una chiesa fraterna, sacramento di unità e concordia per il mondo intero. Per Cristo nostro Signore.*

**T - Amen.**

## V DOMENICA DI PASQUA

### **PRIMA LETTURA**

*Riferirono alla comunità tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro.*

**Dagli Atti degli Apostoli**

**14, 21b-27**

**In** quei giorni, Paolo e Bàrnaba ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto.

Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 144 (145)

**R/. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.**

**Oppure:**

**R/. Alleluia, alleluia, alleluia.**

**Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.**

**Buono è il Signore verso tutti,**

**la sua tenerezza si espande su tutte le creature.**

**R/.**

**Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.**

**Dicano la gloria del tuo regno**

**e parlino della tua potenza. R/.**

**Per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.**

**Il tuo regno è un regno eterno,**

**il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.**

**R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.*

**Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo**

**21, 1-5a**

**Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più.**

**E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo.**

**Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:**

**«Ecco la tenda di Dio con gli uomini!**

**Egli abiterà con loro**

**ed essi saranno suoi popoli**

**ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio.**

**E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi**

**e non vi sarà più la morte**

**né lutto né lamento né affanno,**

**perché le cose di prima sono passate».**

**E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».**

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

Gv 13, 34

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:  
come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

**R/. Alleluia.**

## **VANGELO**

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.*

**Dal Vangelo secondo Giovanni**

**13, 31-33a.34-35**

**Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito.**

**Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.**

**Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».**

**Parola del Signore.**

# LA GLORIA NEL VANGELO DI GIOVANNI



«Come vi ho amato, amatevi gli uni gli altri!»

Giovanni 13,31-35

*Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

Il Vangelo di oggi ci colloca all'interno degli avvenimenti dell'ultima cena, com'è narrata dall'evangelista Giovanni e più precisamente dopo l'annuncio del tradimento, dopo il gesto del discepolo amato che poggia il capo sul petto di Gesù e la domanda sull'identità del traditore, e dopo l'uscita di Giuda, ormai identificato con la stessa tenebra (Gv 13,30). Le attenzioni di Gesù non hanno trattenuto Giuda dal tradimento, ma da ciò non consegue nessun verdetto di condanna o proposito di punizione, non arresta la forza di un amore "sino alla fine" e la pratica del comandamento "nuovo" che Gesù consegna ai suoi. Tutto questo anzi fa brillare la luce della gloria di Dio e del Figlio dell'uomo proprio nelle tenebre del tradimento e dell'abbandono. L'oscurità del tradimento e della morte di Gesù si dissolverà nella luce, la notte coincide con l'arrivo dell'ora in cui la realtà misericordiosa di Dio si manifesta in tutto il suo "peso".

Il breve tratto di Vangelo che leggiamo oggi ruota, in modo evidente, attorno a due parole: glorificare e amare. Il verbo glorificare, nella prima parte del brano è usato ben cinque volte in due soli versetti; la prima volta, al passivo («ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato») indica la glorificazione in senso assoluto del Figlio dell'uomo, che ha svolto in pienezza la sua missione. Subito dopo è Dio che è glorificato grazie all'attività del Figlio dell'uomo, mentre alla fine i termini del rapporto si rovesciano, in quanto Dio glorificherà il Figlio dell'uomo.

Indubbiamente il Figlio dell'uomo non ha seguito la traiettoria della gloria umana, neppure nel momento della sua massima popolarità e della sua acclamazione a re (vedi Gv 6,15). La sua gloria, piuttosto, sta tutta nella vicenda del seme che, solo se muore, può portare frutto (Gv 12,24). Sta nel suo essere innalzato da terra, nel tornare al Padre e nella vita che può comunicare ai discepoli.

La gloria di Dio, nella Bibbia ebraica, è la sua manifestazione attraverso i segni portentosi della natura, ma soprattutto attraverso la nube che attesta visibilmente il mistero di Dio, nella sua luminosità e nella sua oscurità (vedi Es 24,14; 40,35-38). Nel Vangelo di Giovanni la gloria di Dio si manifesta nella persona e nella vita del Figlio, si rende visibile dapprima in segni da lui compiuti e, poi, nel mistero della morte di croce e nella risurrezione. La gloria di Dio passa attraverso situazioni umane difficili, pesanti da sopportare, nelle quali, tuttavia, si rivela il carattere autentico dell'amore e un modo sorprendente di manifestarsi della presenza di Dio. Tutto il cammino del Verbo, a contatto con l'umanità e nella continua disponibilità a fare la volontà del Padre, ora è stato glorificato. Infine, nella misura in cui Gesù è stato riconosciuto e creduto, anche il Padre ha ottenuto un avanzamento nell'accoglienza da parte degli uomini e la sua possibilità di dimorare in mezzo a loro.

A questo punto del brano evangelico c'è un'apertura al futuro nelle parole di Gesù con la segnalazione di altre due caratteristiche della gloria: l'ascensione che Dio imprimerà alla vicenda del Figlio dell'uomo e il permanere all'interno della comunità dei discepoli della pratica del comandamento dell'amore. Questo secondo allontanamento, dopo quello della morte, non avrà l'effetto della dispersione della comunità nella tenebra in cui è entrato Giuda; farà scattare, invece, la vicendevole glorificazione tra il Padre e il Figlio all'interno della comunità dei discepoli. La gloria di Dio si manifesta nella disponibilità dei discepoli a entrare nella concreta esperienza di condivisione e di amore vissuta da Gesù.

La sottolineatura del "come" (io vi ho amato) non indica solo un'imitazione o un paragone, ma la causa e l'origine dell'amore reciproco, in modo tale che si potrebbe dire anche "amatevi dal momento che... poiché io vi ho amati". Qui sta la sostanza del comandamento nuovo: Gesù può chiedere che sia vissuto il suo amore, perché l'ha già donato per primo, ha mostrato l'esempio, istruito e formato i suoi. La gloria di Dio si traduce nell'amore dei fratelli, che, in quanto discepoli, educati e purificati, investiti dell'autorità del Maestro, potranno lavarsi i piedi gli uni gli altri. Allo stesso tempo, godranno dell'azione della glorificazione da parte del Padre verso il Figlio dell'uomo, perché destinatari del dono dello Spirito, e quindi rinati dall'alto, trasformati nella novità del cuore.

Il fatto che tutti conosceranno e riconosceranno i discepoli non fa dell'amore una prerogativa esclusiva dei soli iniziati ed evita il rischio della chiusura e della formazione di una comunità di eletti, distaccata dal mondo. L'amore dei fratelli diventa una profezia incarnata nella storia e introduce un principio di vita differente dalla logica del potere della violenza.

«Amate i vostri nemici», «Amatevi gli uni gli altri»: non c'è dubbio che l'amore è la caratteristica più evidente e qualificante della religione di Cristo. Non si può essere cristiani ed escludere qualcuno dal proprio amore; quando escludo qualche uomo o donna, miei fratelli, dal mio amore, escludo Cristo e se escludo Cristo ho deciso di non appartenergli più, ho scelto i miei criteri e non quelli di Dio. Questo può sembrare estremamente esigente e ben difficile da mettere in pratica, troppi giudizi e pregiudizi si frappongono dall'amare gli altri. Eppure, o la logica del cristiano è diversa da quella del "buon senso" umano e il cristiano, con la grazia di Dio e la potenza dello Spirito Santo, è capace di vivere l'amore per gli altri, oppure la Pasqua di Cristo è stata vana!

*Don Adelino Campedelli*





La pericope odierna del vangelo di Giovanni è posta a sigillo della scena dello svelamento del traditore che ora è uscito nella notte (13,30). Gesù commenta l'episodio delineando il suo destino che si sta da questo momento schiudendo: è la sua **glorificazione** (vv.31-32) che nel lessico giovanneo indica l'esaltazione pasquale del Cristo crocifisso e risorto, fonte della nostra salvezza. Nella croce di Cristo si rivela la Gloria, la "**gloria di Dio**" biblica, cioè la più alta presenza di Dio trascendente in mezzo all'umanità.

E dopo questo commento che Gesù propone ai suoi «figlioletti» (v. 33: è l'unica volta che nel quarto Vangelo Gesù chiama con questo appellativo i suoi discepoli) il suo «comandamento nuovo», quello dell'amore. Esso è «nuovo» perché costituisce l'unico, radicale impegno della «nuova alleanza» instaurata da Gesù (cfr. Ger 31,31-34). È un amore reciproco («gli uni gli altri») per cui nessuno è superiore all'altro e tutti hanno bisogno dell'amore dell'altro. È un amore dall'equazione paradossale: non più amare il prossimo come se stessi (Mt 22,39) ma «come io vi ho amati», cioè con la stessa infinità e totalità di donazione del Cristo, Figlio di Dio. È un amore preceduto da quello del Cristo che resta, così, non solo la sorgente della nostra salvezza, ma anche il modello e l'anima del nostro amore. L'amore è, infine, la tessera di riconoscimento dell'appartenenza alla comunità del Cristo, è la testimonianza più viva ed efficace del passaggio in mezzo a noi del Figlio di Dio. Si comprende, allora, che nessun'altra definizione della Chiesa è più pertinente e più stimolante di quella offerta in Atti 4,32: «La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo ed un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune».

La Gerusalemme celeste, «il nuovo cielo e la nuova terra» di Apocalisse 21 (seconda lettura) è d'altra parte una realtà attesa ma già inaugurata dalla risurrezione del Cristo. Ogni uomo e in particolare ogni credente deve lavorare con Dio perché questo regno di giustizia e di pace sempre più si edifichi già nelle strutture del presente.

L'anima di questo lavoro per il Regno, l'anima e la legge della Gerusalemme celeste è l'amore. Un amore totale, teologico e «sociale», temporale ed eterno. La comunità cristiana è invitata oggi ad una severa autocritica nei confronti degli attentati che si commettono nel suo interno contro l'amore e la giustizia. Il comandamento è «nuovo», dice Gesù nel vangelo odierno; la sua Chiesa non dev'essere «vecchia» e legata all'antica logica del dominio e del trionfo. «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36). «Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!». «È come un olio profumato nel fetore del mondo, è come rugiada fresca nel deserto arido dell'odio» (P. Claudel; cfr. Sal 133).



## PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Ascensione di N. Signore

---

[www.parrocchia-stagnolombardo.it](http://www.parrocchia-stagnolombardo.it)

**15 MAGGIO 2022**

# AVVISI PARROCCHIALI

**MESE DI MAGGIO** – A Brancere, nel “santuario mariano parrocchiale”, recita serale del rosario nei giorni feriali (da lunedì e venerdì), alle 20.30.

**BENEDIZIONE DELLE CASE** – Sono interessate questa settimana, a partire da martedì, le case comprese tra viale Rimembranze e l’argine (inclusa via 1° Maggio e l’ultimo tratto di via Pagliari).

**SABATO 21 MAGGIO – VIGILIA DI SANTA RITA** – Benedizione delle rose e dei veicoli alla **CHIESA DELLA PIOPPA**: S. Messa (pre-festiva) alle ore 18 cui seguirà, all’esterno, la benedizione di S. Rita su rose e veicoli.

**PRO OPERE PARROCCHIALI** – Riprendiamo la bella consuetudine delle torte domenicali: grazie a chi le prepara e a chi le acquista!